

DIOCESI

**Un nuovo ethos ecologico
che rispetti l'ambiente.
Il Vescovo al convegno
sull'Etica ambientale**

di Giuseppe Rabita

3

PIAZZA ARMERINA

**Edito un volume
di Tancredi Bella
sul Gran Priorato
di Sant'Andrea**

di Carmelo Cosenza

4

PIETRAPERZIA

**Gioia di servire.
Duecento ragazzi
al Raduno Diocesano
dei Ministranti**

di Giusi Monteforte

5

MASSE MEDIA E CRISI



**Lo psichiatra Tonino
Cantelmi interviene
sull'enfasi mediatica
data ai suicidi**

di Francesco Rossi - Sir

7

EDITORIALE

Ai danni di Emanuela

Era il 22 giugno 1983 quando Emanuela Orlan-
di scomparve per non essere più ritrovata. Il suo
caso è uno dei più oscuri della nostra storia e nel-
le varie ipotesi sulla sua misteriosa sorte sono stati di
volta in volta coinvolti - spesso a sproposito - lo Stato
italiano, il Vaticano, lo Ior, la Banda della Magliana, il
Banco Ambrosiano e i servizi segreti, come in una clas-
sica spy story. Il caso si riapre puntualmente a fronte
di presunte rivelazioni o indicazioni "decisive" spesso
provenienti da mitomani, come la cronaca più recen-
te ha confermato. Fra gli ultimi "suggerimenti", uno ha
portato ad aprire la tomba di Enrico De Pedis, boss
della Banda della Magliana, seppellito nella chiesa
di Sant'Apollinare a Roma. Gli inquirenti hanno l'ob-
bligo di non trascurare alcuna pista investigativa, né
alcun indizio che possa eventualmente portare a una
soluzione. Il problema nasce rispetto all'amplificazione
mediatica che, di volta in volta, la vicenda trova.

Poco tempo fa, a seguito di una falsa segnalazione
secondo cui la ragazza sarebbe ricoverata in un ospe-
dale psichiatrico in Inghilterra, la macchina giornali-
stica si era puntualmente rimessa in moto con il solito
approccio sensazionalistico. Ma anche in quell'occasio-
ne non era stato trovato niente di nuovo e, nonostante
tutto, una delle trasmissioni di punta di Rai Tre era
addirittura riuscita a imbastire una puntata intera
sul caso, che aveva toccato i suoi vertici drammatici
con la messa in onda di telefonate "rivelatrici" (si fa
per dire) e di una testimonianza di Ali Agca, colui che
sparò papa Giovanni Paolo II.

Troppo spesso nella vicenda legata alla scomparsa
di Emanuela svariati mitomani o personaggi vaneg-
gianti sono stati presi come fonti attendibili innanzi-
tutto dalle testate informative e, di conseguenza,
da chi si occupa delle indagini sulla scomparsa della
giovane. La morbosa attenzione nei confronti di que-
sta storia ha toccato il suo culmine: sono stati tirati
in ballo i vertici del Vaticano e un cardinale gesuita,
che saprebbero molte cose. La Chiesa, si sa, fa sempre
e comunque notizia, soprattutto quando certa stampa,
un po' facilona e non di rado in malafede, può trovare
pretesti per attacchi immotivati ad alto impatto emo-
tivo e spettacolare. A confermare la deriva romanze-
sca di una vicenda che purtroppo è tristemente vera,
il puntuale ricorso da parte dei media al parere di
esperti o presunti tali. Più di una testata in questi gior-
ni ha dedicato spazio a interviste o commenti sul caso
da parte di scrittori di libri gialli. C'è chi ha parlato
esplicitamente di una trama "stile Dan Brown" e chi
non ha nascosto che sta già lavorando a un romanzo
in cui i riferimenti alla scomparsa di Emanuela Or-
landi non saranno nemmeno tanto velati. Tutto questo
contribuisce a collocare il racconto e gli aggiornamen-
ti sulla scomparsa della ragazza dentro un alone non
soltanto di mistero ma anche di fantasia, in cui pure le
voci meno attendibili e le ipotesi più strampalate pos-
sono trovare eco.

Quella dei misteri italiani irrisolti che, a furia di
essere saccheggianti in tutte le loro possibili varianti di-
ventano spunti per libri, film o produzioni televisive è
una deriva mediatica tutta italiana, che non aiuta il
pubblico a distinguere il vero dal falso, il possibile dal
probabile, l'informazione dalla rappresentazione. E,
probabilmente, fa ancora di più il gioco di chi ha inte-
resse a nascondere la verità.

Marco Deriu

Pochi atei ma tanti indifferenti

I primi dati dell'indagine Cesnur rilevati nel territorio della Diocesi Piazzese



Mentre la Chiesa è impegnata nel
progetto del «Cortile dei Gentili»,
inteso ad aprire un dialogo con i non
credenti disposti a un ascolto interessato
- seppure «da lontano» - della buona no-
vella del Vangelo, le ricerche sociologiche
evidenziano la presenza crescente di per-
sone che si dichiarano a vario titolo atee,
ostili o disinteressate alla religione. Questi
«Gentili senza cortile» sono l'oggetto della
ricerca che il CESNUR ha condotto nella
Sicilia Centrale e in particolare nel terri-
torio della Diocesi di Piazza Armerina.

Ne emerge un quadro dove gli atei
«forti», in parte residuo di un ateismo
ideologico del secolo XX, in parte frutto
di campagne anti-religiose più recenti,
costituiscono una piccola minoranza
(2,4%), mentre più diffusi (5,0%) sono gli

atei «deboli», disimpegna-
ti e disinteressati a una
religione per cui pensano che la vita di
oggi - frenetica, spietata e che privilegia i
rapporti sentimentali e il lavoro - non las-
ci più alcuno spazio significativo. Accanto
agli atei «forti» e «deboli» un 63,4% di
«lontani» continua a dichiararsi vagamen-
te spirituale, religioso o anche cattolico,
ma nello stesso tempo privo di un vero
rapporto con la religione istituzionale.

Il quadro - anche nella Sicilia Centrale
- è quello dell'«età secolare» descritto
dal filosofo Charles Taylor, dove l'opzione
maggioritaria e di default per un giovane
che si affaccia alla vita adulta è quella di
rimanere lontano dalle Chiese e comu-
nità religiose. Le Chiese possono ancora
proporre con successo opzioni diverse. Ma

	15-29 anni	30-64 anni	Oltre 65 anni	Totale
Mai	26	39	8	73
Una o due volte per anno	22,6%	14,0%	7,5%	14,6%
Più volte per anno	17	45	18	82
Una volta al mese circa	19,1%	16,2%	16,8%	17,0%
Due o tre volte al mese	17	47	18	82
Ogni settimana	14,8%	16,9%	16,8%	16,4%
Più volte alla settimana	13	30	10	53
Totale	11,3%	10,8%	9,3%	10,6%
	10	29	6	45
	8,7%	10,4%	5,6%	9,0%
	17	62	36	115
	14,8%	22,3%	33,6%	23,0%
	10	26	11	47
	8,7%	9,4%	10,3%	9,4%
	115	278	107	500
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

**A titolo esemplificativo riportiamo la tabella
con i risultati per età della domanda: "Esclusi i matrimoni
e i funerali, con quale frequenza partecipa alla messa o,
se non cattolico, ad altri riti religiosi?"**

solo remando con vigore contro una cor-
rente che scende nella direzione opposta.

L'indagine è stata pubblicata per le
Edizioni Lussografica con il titolo "Gentili
senza cortile. Indifferenza e ateismo nella
Sicilia Centrale" e i risultati sono stati
anticipati dal vescovo mons. Pennisi ai
membri del Consiglio Pastorale e Presbite-
rale. Verrà presentata ufficialmente a Gela
sabato 16 giugno alle ore 15.30 presso
l'Istituto Salesiano di piazza dell'Aleman-
na.

Interverranno Alberto Maira, Cesnur
- Sicilia, Massimo Introvigne, Direttore
del Cesnur, PierLuigi Zoccatelli, Vicediret-
tore del Cesnur e mons. Michele Pennisi.

Contrasto alla mafia

Alfredo
Galasso (a
sinistra) e
Nino Di
Matteo pre-
sentano le
strategie
che la soci-
età civile può
mettere
in atto per sconfiggere il
fenomeno mafioso. Lo hanno
fatto in un pubblico dibattito
svoltosi nei giorni scorsi ad
Enna, promosso da diverse
associazioni. I due magistrati
hanno evidenziato i pericolosi



intrecci tra mafia, politica
e potere e la logica ancora
dominante ispirata al metodo
dei favori, raccomandazioni
e lobby che hanno la meglio
quasi sempre sulle ragioni del
diritto dei cittadini.

a pag. 2

◆ NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Martinez Consultore al Pontificio Consiglio

Un'altra prestigiosa
nomina viene ad
arricchire il curriculum
ecclesiale di Salvatore
Martinez, ennese,
presidente nazionale
del Rinnovamento nello
Spirito Santo. In questi
giorni infatti è stata
resa nota la nomina da
parte di Benedetto XVI
che lo ha chiamato a
far parte del Pontificio
Consiglio per la nuova
evangelizzazione in
aggiunta alla precedente
che lo vede già membro del Pontificio Consiglio per i laici.



a pag. 4

**Questo numero
del settimanale è stato consegnato,
per la spedizione, alle Poste
di Caltanissetta venerdì 18 maggio
2012 alle ore 10.30**

ENNA I magistrati Di Matteo e Galasso incontrano le associazioni e parlano della lotta alla mafia

Vincere la mafia per superare la crisi

Sala Cerere piena ad Enna per l'incontro pubblico con Nino Di Matteo, sostituto procuratore della DDA di Palermo, e il prof. Alfredo Galasso, docente della Facoltà di Giurisprudenza di Palermo, organizzato dalle associazioni Fuori da coro, Anpi, Terra Matta ed Erga Omnes. A fare da moderatore il giornalista-scrittore Salvo Palazzolo. Di Matteo e Galasso hanno ripercorso alcune esperienze personali e si sono soffermati con molte argomentazioni su mafia, politica e potere. "Mi fa piacere - ha esordito Di Matteo - vedere molti giovani in quest'aula, tenuto conto, della situazione in cui, purtroppo, il nostro Paese si trova, dove a parte la forza delle mafie, assistiamo al dilagare del metodo mafioso anche nell'esercizio del potere. Un metodo - ha sottolineato - fatto di sopraffazione, favori, raccomandazioni, lobby che prevalgono sulle ragioni del diritto dei cittadini. Fenomeni che si possono sconfiggere soltanto se dai voi giovani partirà una vera e propria rivoluzione culturale che possa portare i frutti nella società di oggi e di domani". Quindi ha parlato "di sete di verità e giustizia che tanta parte di cittadini siciliani e italiani manifestano". "La speranza - ha commentato - è la ragione, la motivazione più vera, più autentica del nostro lavoro di magistrati, anche se ogni tanto si vivono momenti di smarrimento". "Personalmente - ha aggiunto Di Matteo - li vivo quando mi trovo a constatare che, purtroppo, non

soltanto parte di opinione pubblica, ma parte del potere dimostra ancora di essere insensibile alla questione fondamentale della lotta alla mafia. Sono stati momenti di smarrimento quando ho constatato per esempio, da cittadino, prima ancora che da magistrato, che nonostante le condanne, alle ultime elezioni politiche partiti politici hanno candidato alcuni elementi nelle file delle loro liste, collocandoli tra l'altro in maniera tale da garantirne l'elezione, come se la responsabilità penale - ha precisato - fosse l'unico tipo di responsabilità; o in certi processi che riguardano le stragi del periodo 1992/1993, dove ho constatato delle evidenti reticenze istituzionali".

Galasso nel suo intervento ha invece lanciato un messaggio e un monito. "Oggi più che mai - ha detto - è necessario che l'iniziativa antimafia diventi una iniziativa normale non di emergenza nella quale si attivi un circuito di responsabilità di ordine politico e istituzionale". Per Galasso esiste anche una responsabilità professionale. "Mi riferisco - ha detto - a certi commercialisti, avvocati, geometri, ingegneri, medici, architetti i quali pur di realizzare una base professionale non guardano chi è il committente e finiscono col diventare, senza averne magari l'intenzione, complici del sistema mafioso. C'è pure una responsabilità sociale, ecco perché è importante la presenza delle associazioni. Spesso l'indifferenza o la tolleranza - ha concluso



- si fa più sensibile nel momento in cui ci sono problemi di natura economica e sociale. Quindi attenzione al momento che stiamo attraversando".

A margine dell'incontro al dott. Di Matteo, da anni impegnato nelle indagini sulla presunta trattativa tra Stato e Cosa Nostra, autore del libro-intervista con il giornalista Loris Mazzetti "Assedio alla toga", abbiamo chiesto: Quale potrà essere l'arma vincente per un giovane siciliano? "Solo il suo impegno, la cura della sua professionalità, il puntare sulle proprie forze, non cercare le scorciatoie dei favoritismi, delle raccomandazioni, che poi alla lunga conducono ad una condizione di persona sottoposta ad un ricatto da parte di qualcun'altro". Cosa ci può dire della tanto decantata riforma della giustizia? "Molti tentativi degli ultimi anni sono stati finalizzati a rendere la magistratura innocua nei confronti del potere e del potere politico in particolare. Di tutto purtroppo si parla tranne che del vero male

della giustizia, che è quello della lentezza dei processi. Molte riforme, come quella sulle intercettazioni, o quella sulla responsabilità civile dei giudici, sono ideate per intimidire la magistratura, per renderla sempre più burocratizzata, magari efficace ed efficiente nei confronti degli ultimi della società e innocua nei confronti dei delinquenti con il colletto bianco". La mafia si può sconfiggere? "Sì, perché è un fenomeno umano e in quanto tale ha avuto un inizio ed avrà una fine. Questa fine potrà essere finalmente raggiunta soltanto se oltre alla magistratura e alle forze dell'ordine l'impegno antimafia diventerà un impegno serio e concreto di tutti, della politica, dell'imprenditoria, dei cittadini semplici. In questo momento è necessario far capire ai giovani che la crisi che stiamo vivendo è dovuta anche al dilagare di fenomeni di mafia e di corruzione che hanno inquinato il tessuto sociale del nostro Stato".

Giacomo Lisacchi

Il Comune di Enna sui passi carrabili

"Gentile contribuente, da verifiche sulle banche dati di questo Ente, risulta che per l'immobile di sua proprietà identificato al catasto come C06 (garage), non sono stati effettuati pagamenti per il passo carraio. Pertanto si invita la S. V. a recarsi presso i nostri uffici entro e non oltre dieci giorni, per regolarizzare la posizione. In caso contrario si procederà d'ufficio ad espletare l'attività di accertamento". In sintesi, questa è la lettera che il Comune di Enna sta inviando a numerosi cittadini che "attraverso la Tosap - sostiene il presidente del Centro studi "Sen. Antonio Romano", Mario Orlando - sta cercando di fare cassa in tutti i modi anche con provvedimenti discutibili". "Ogni accesso - spiega Orlando - secondo il Comune deve essere tariffato come passo carrabile e quindi manda una bella lettera, così il meccanismo parte. Se il tributo non è dovuto o è illegittimo, come del resto nella nostra città spesso avviene anche per altre cose, vedi tariffe rifiuti per i quali da anni ce ne occupiamo, poi si vedrà. Il vero problema dell'Ente locale nostrano (ma anche della Provincia) - sottolinea Orlando - è che molte volte non aggiorna i propri regolamenti man mano che escono nuove leggi, decreti o sentenze. Ad esempio, l'art. 36 del decreto del Presidente della repubblica n. 610 del 16 settembre 1996 ha modificato l'art. 46 della norma del regolamento del codice della strada stabilendo che nei cosiddetti 'passo a raso', dove cioè non c'è taglio di marciapiede, listoni delimitativi o altre opere per cui "non determina un'occupazione visibile del suolo pubblico", tale da permettere al proprietario dell'accesso, una posizione ed un uso diverso da quello di cui può fruire tutta la collettività", il divieto di sosta e il relativo cartello sono subordinati alla richiesta del proprietario e alla conseguente autorizzazione del Comune. Tanto è vero - aggiunge Orlando -, che nel caso in cui il proprietario di un accesso non ha fatto richiesta di divieto di sosta, ed è impedito ad entrare o uscire con un proprio autoveicolo dal proprio garage, perché ostacolato da un automezzo posteggiato nelle vicinanze, non può richiedere al Comune la rimozione forzata dello stesso. Ora il Comune, per aggirare tale norma, invia lettere chiedendo ai proprietari dei passi a raso di regolarizzare la propria posizione inducendoli praticamente a fare una richiesta del cartello del divieto di sosta, dietro pagamento del relativo canone. Ma non informa però il cittadino che potrebbe rifiutarsi a non aderire alla richiesta di regolarizzazione".

Pietro Lisacchi

Come cambiare la Sicilia per crescere

Il 5 maggio scorso la Residenza Universitaria "Alcantara" di Catania ha compiuto dieci anni. Per festeggiare questo compleanno ha ospitato Ivan Lo Bello, past president di Confindustria Sicilia, e Silvio Ontario, presidente dei Giovani di Confindustria Sicilia, per un incontro sul tema "Cambiare ed innovare per crescere". Un'occasione per parlare di imprenditoria in Sicilia, di crisi economica e crisi di valori, di strategie per risolvere le tante contraddizioni della nostra terra. Da dieci anni, infatti, la Residenza 'Alcantara' si occupa di questi problemi sia sforzandosi di mediare il dialogo tra i vari operatori della società, sia formando gli studenti, classe dirigente di domani, in un percorso di crescita personale e professionale.

Secondo Lo Bello e Ontario, che hanno parlato a tanti studenti universitari, dottorandi e imprenditori, trovare una soluzione ai problemi della nostra terra è un compito che spetta a tutta la società siciliana, a chi fino a ora



non si è esposto per paura di cambiare e di rompere con tradizioni locali già consolidate. Le logiche clientelari, tipiche di un certo modo di intendere la politica, e il conseguente clima di sfiducia generalizzata che ne deriva, sono le sovrastrutture (burocratiche e mentali) che bisogna abbattere per rilanciare la Sicilia. Una nuova figura di soggetto economico responsabile, "visionario" (cioè capace di sognare e progettare),

consapevole dei propri meriti e delle proprie potenzialità, rappresenta oggi una necessità assoluta per rilanciare l'economia e rompere con il passato.

In questo progetto di rinnovamento della società, che è anche e soprattutto rinnovamento dell'uomo, non si può prescindere dall'impegno per la responsabilità personale, che va amministrata assieme alla libertà. Il direttore della Residenza, dott. Aldo Capucci ha precisato che la scelta di una retta norma di condotta è condizione indispensabile per vi-

vere da uomini liberi, senza condizionamenti o manipolazioni altrui. Esattamente quello che cerca di fare la Residenza Universitaria Alcantara: formare uomini liberi che vivano con la consapevolezza e la responsabilità di chi sa che lo sviluppo armonico della società dipende dal proprio operato.

La Residenza è una struttura del Collegio Universitario ARCES e offre servizi di vitto e alloggio agli studenti fuori sede; da quest'anno, inoltre, l'Inpdap ha messo a disposizione delle borse di studio per gli studenti meritevoli. Il progetto formativo della Residenza è incentrato su uno sviluppo armonico della persona, nella sua dimensione professionale e spirituale. Le attività di formazione dottrinale, ovviamente facoltative, sono affidate alla Prelatura dell'Opus Dei, fondata da San Josemaria Escrivà e imperniata su una concezione del lavoro come luogo in cui la maturazione della persona arriva a pienezza, come modo per servire gli altri e promuovere il progresso sociale. La Residenza si propone quindi come ponte tra gli studenti e l'Università (attraverso i vari seminari organizzati con docenti dell'Ateneo di Catania e nell'ambito dei vari Club di Facoltà) e tra l'Università e il mondo del lavoro.

Fabrizio Margiotta

Salvare un bambino dal soffocamento? Lezione per genitori e docenti a Gela

"Chi salva un bambino salva il mondo intero" è il titolo della manifestazione organizzata dal Comitato di Gela della Croce Rossa Italiana per il prossimo 25 maggio al palazzetto dello Sport "Rosario Livatino" concesso dalla Provincia.

Le statistiche informano che ogni anno decine di bambini perdono la vita per cause dovute al soffocamento da corpo estraneo e che chi si trova ad assistere i primi momenti di emergenza non sa come intervenire o lo fa in maniera inadeguata con conseguenze a volte letali.

Il progetto "Chi salva un bambino salva il

mondo intero" è un progetto che dal 2008, grazie all'idea del dott. Marco Squicciarini referente internazionale di rianimazione cardiopolmonare pediatrica, ha salvato molti bambini con una campagna di diffusione delle linee guida sulle manovre di disostruzione delle vie aeree pediatriche e relative tecniche di rianimazione cardiopolmonare.

Una fase del progetto è stata, dunque, prevista a Gela con la presenza dello stesso dott. Squicciarini che terrà una lezione interattiva alla presenza di maestre, genitori, volontari, personale sanitario, forze dell'ordine, ecc.

Fasulo sul pagamento dei netturbini

In merito alla vertenza che riguarda i pagamenti degli operai addetti alla raccolta dei rifiuti solidi urbani, "abbiamo versato all'Ato ambiente - dice il sindaco di Gela, Angelo Fasulo - un milione di euro il mese scorso. Il problema del mancato pagamento riguarda una questione burocratica: le ditte che si occupano di raccolta di rifiuti non hanno presentato il Durc e questo ha rallentato l'iter procedurale. Adesso stanno provvedendo alla presentazione del documento fondamentale e il mese di marzo viene versato nei conti dei lavoratori. Con un'altra somma, 420.000 euro, potrà essere pagato a breve il mese di aprile.



Siamo l'unico comune che deve pagare un solo mese, altri comuni fra i sette dell'Atto C12 devono versare 4 o 5 mensilità. Per quanto riguarda la situazione della villetta, penso innanzi tutto che questo debba essere segnalato all'Urp prima che ai mass media; inoltre gli interventi sono programmati. Faccio appello ai cittadini di fare più attenzione ed evitare di abbandonare rifiuti nei luoghi pubblici, perché è facile imputare le responsabilità all'Ente o alle ditte, ma mai ci interroghiamo sulle nostre manchevolezze in fatto di pulizia degli ambienti comuni".

Liliana Blanco

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA Due giornate di riflessione sui temi ecologici organizzate dalla Diocesi

Una nuova etica ambientale



Nel quadro di attenzione alle tematiche ambientali, mons. Michele Pennisi, ha promosso l'organizzazione di un convegno, in collaborazione con il Centro Etica Ambientale di Bergamo, nei giorni 15-16 maggio scorsi, per affrontare il delicato argomento dell'Etica Ambientale. Due giornate di formazione, riflessione e dibattito patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Mare e dal Comune di Piazza Armerina. Il convegno si è svolto nella sede estiva del Seminario a Montagna Gebbia.

L'emergenza ecologica che coinvolge l'intero pianeta è sempre più in cima alla lista delle preoccupazioni della comunità cristiana. E se fino a poco tempo fa l'impegno ambientalista era di pochi credenti e associazioni cattoliche, oggi anche i vesco-

vi stanno scoprendo che la salvaguardia del Creato è un tema biblico imprescindibile.

Lo scopo di questo incontro era quello di esaminare criticamente i nuovi scenari filosofici, epistemologici e teologici che definiscono il progetto del Nuovo Abitare Umano, chiarendo e approfondendo le prospettive e i percorsi di etica, le norme e le sequenze pratiche legate alla contingenza dei tempi e alla situazione italiana e siciliana.

Le due giornate studio hanno affrontato diversi argomenti dalla "dimensione etica dell'abitare la terra", relatori lo stesso mons. Pennisi, Luciano Valle (direttore Tavolo tecnico scientifico C.E.A. Lombardia-Bergamo), ing. Roberto Sannasardo (Assessorato Regionale Beni Culturali ed Ambientali); "alla sostenibili-

tà ambientale ed il risparmio energetico", tema affrontato da due docenti dell'Università degli Studi di Enna "Kore", Antonio Cottone e Antonio Messineo; al "progetto dell'energia sostenibile nelle parrocchie" affrontato, oltre che dal già citato Luciano Valle, Antonio Lumicisi (Ministero dell'Ambiente, coordinatore nazionale campagna SEE), don Diego Tiraboschi (Curia di Bergamo) ed Ettore Gasparini (Direttore C.E.A. Lombardia-Bergamo).

L'auspicio di mons. Pennisi, è quello di fondare, anche nella diocesi Piazzese, un Centro Etica Ambientale, in modo da poter affrontare i grandi temi della questione della sostenibilità ambientale sociale ed economica.

Nel suo intervento introduttivo mons. Michele Pennisi ha auspicato un "nuovo ethos ecologico". "Il fondamento dell'etica ambientale cristiana - ha detto - deve essere situato nell'ambito della dottrina cristiana della creazione. L'etica della amministrazione e della cura del creato, dipendente dalla visione giudeo-cristiana, è un'etica teologica di impostazione tipicamente deontologica, in cui la responsabilità per la natura è giustificata dalla percezione del mondo come dono divino affidato all'uomo, signore del creato, che deve render conto della sua amministrazione a Dio

stesso. L'etica ambientale cristiana - ha proseguito mons. Pennisi - prende le distanze dall'arroganza dell'antropocentrismo forte che dimentica che l'uomo è una creatura responsabile nei confronti del Creatore, ma anche dà un culto panteistico della natura considerata un tabù da non infrangere anche a scapito dell'uomo stesso". Il Vescovo ha poi elencato tre atteggiamenti fondamentali per un ethos ecologico: "il rispetto e la protezione della natura mantenendo il delicato equilibrio uomo-ambiente, la moderazione verso la natura che si fonde con le virtù della giustizia sociale, della carità e della solidarietà; la promozione della qualità della vita delle persone che tenga presente che l'ambiente è anche elemento di contemplazione estetica e contemplativa da parte dell'uomo. Tra gli obiettivi educativi c'è quello di educare alla responsabilità ecologica che si articola in una responsabilità morale verso se stessi, il prossimo vicino e lontano e le generazioni future e l'ambiente naturale. Tutto questo - ha concluso - richiede un miglioramento dell'efficienza energetica attraverso la ricerca e la realizzazione di energie alternative".

Giuseppe Rabita



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Ripartiamo dall'amore per i nostri figli

Recentemente ho letto un'intervista a don Antonio Mazzi, classe 1929, in vista della preparazione della nona edizione del «My Live Exodus», una festa di giochi, concerti, laboratori di magia. Mi ha colpito una frase: don Mazzi confessa di sentirsi sopra un'arca di Noè dove «spera di salvare almeno qualche «animale» - un essere con l'anima - che ancora si degni d'avere una coscienza». C'è tanta amarezza nel pensiero del sacerdote ma c'è anche una spietata disamina dei mali che affliggono la società e in particolare i giovani di oggi. Il modello di riferimento di città che vivono in uno stato di torpore, come immerse in un sonno profondo è sicuramente estendibile a macchia d'olio. Don Mazzi si definisce un uomo che continua a sperare nell'uomo e che cerca di curarlo applicando cerotti sulle ferite. E poi affonda la lama sui grandi mali: la droga come sinonimo di solitudine. E ancora il tema dei suicidi in particolare di quei giovani che non sono riusciti a dare un senso alla loro esistenza privandola di ogni valore. E allora, dice don Mazzi, per dimenticare questo vuoto si stordiscono con gli alcolici, che sono peggiori dell'eroina o di altre nuove sostanze? «Certo che sono peggiori, perché purtroppo dell'alcol non si ha paura. Fanno parte della nostra cultura, si dice. Ma quando un'adolescente va avanti a bicchieri di birra, a poco a poco si trova alcolizzato, la più perfida delle tossicodipendenze perché si insinua muta sotto una subdola apparenza di normalità». Parlando di Milano, le riflessioni del sacerdote si possono sicuramente estendere alle altre città soprattutto quelle del nostro meridione che hanno perduto i colori e che vanno avanti «in modo grigio, fumoso, in mezzo a una nebbia di idee dove vivacchiano un po' tutti, soprattutto i figli». Ci chiediamo dunque assieme al prete: dove sono finiti gli oratori, «non intesi come spazi religiosi ma luoghi in cui una volta l'adolescenza cresceva in gruppo come i fiori e giocava e pensava, e coltivava sentimenti quali l'amicizia. Ora la famiglia è sfasciata, i luoghi di incontro non esistono più, se non quelli in cui ti mostri con un bicchiere in mano, e il ragazzino soffoca di solitudine». L'analisi cruda e spietata si conclude con un affondo sulle università. «Il grigiore non si classifica, dice don Mazzi, entra in ogni stanza anche in quelle dei quartieri alti del centro storico, dove i batteri della solitudine colpiscono in modo anche più violento, ma dove tutto viene messo a tacere». Quale antidoto? «Ripartiamo dall'amore per i nostri figli e fondiamo un nuovo Umanesimo che non è lo sterile culto dei consumi, perché con i consumi l'uomo si consuma, non fiorisce, non ha concime, non trova la sua vera anima».

info@scinaro.it

Nel nome di Falcone e Borsellino

Vittorio Teresi, magistrato di punta a Palermo della Direzione Distrettuale Antimafia e protagonista della stagione del pool antimafia, ha ricordato insieme a mons. Michele Pennisi, membro della Commissione CEI per l'Educazione, e allo Psicologo Pietro Cavaleri, il tragico 1992 in cui morirono Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e le loro scorte. Sono già passati 20 anni, la domanda di fondo dell'incontro dibattito è stata: «Siamo sicuri di aver sconfitto la mafia

e che tanto sangue versato sia davvero servito a qualcosa?». L'incontro si è aperto con il documentario realizzato del regista Alberto Castiglione ed ha avuto luogo a Gela presso la sala conferenze del Tribunale venerdì 18 maggio scorso. L'iniziativa è stata promossa dal Coordinamento delle Associazioni di Volontariato della città di Gela.

Il piazzale del Tribunale, sabato 19 maggio, è stato trasformato in un grande laboratorio educativo all'aperto. I

bambini delle scuole elementari e medie della città, insieme alle associazioni del Coordinamento del Volontariato, hanno dato vita ai laboratori della cittadinanza. Successivamente i bambini hanno firmato su una pergamena di 20 metri la carta dell'impegno insieme al Procuratore della Repubblica di Gela, Lucia Lotti. Durante la giornata è stata allestita la mostra didattica «Diecimila passi per Gela», un percorso guidato sui valori della solidarietà e della giustizia.

Maria Turrise e la sua passione per la velocità



Si è tenuta a Valguarnera la presentazione del libro della dott.ssa Maria Turrise, ex funzionario dell'ambasciata italiana in Belgio, «Andavamo a duecento all'ora», curata dalla nostra collaboratrice Maria Luisa Spinello, presso la parrocchia di San Giovanni Bosco.

Tra i relatori mons. Michele Pennisi, la dott.ssa Doriana La Delfa, presidente della locale sezione del Centro Italiano Femminile, il sindaco Sebo Leanza, padre Mosè segretario dell'ufficio Missionario diocesano e il parroco don Filippo Berrittella.

Il volume ha ripercorso in maniera autobiografica a mo' di intervista la vita di Maria Turrise dall'emigrazione da Valguarnera

al Belgio e il suo lavoro presso l'ambasciata dopo la strage della miniera delle Marcinelle dove molti nostri connazionali sono morti. Il cuore del libro è la fede e la speranza in Dio che hanno sempre motivato l'azione della scrittrice, oggi ottantaduenne, a vivere in funzione del bene. Il vescovo ha sottolineato l'azione e l'opera di Luigi e Mario Sturzo circa la situazione politica, sociale, morale ed economica degli operai.

Il sindaco ha ricordato come in questo periodo ci sia a Valguarnera una fioritura di attività culturali e scritturistiche citando i volumi presentati nei giorni scorsi scritti da Salvatore Consolo, Giuseppe Accascina e questo di Maria Turrise.

Doriana La Delfa ha parlato delle difficoltà di integrazione degli italiani all'estero e soprattutto dei valguarneresi dando la sua di testimonianza di figlia di emigrati in America. L'evento si è concluso con la vendita del volume i cui proventi sono stati devoluti a favore della piccola parrocchia valguarnerese. La dottoressa Donatella Saladino pittrice ennese, finalista di premi nazionali per la sua pittura introspettiva, ospite della manifestazione, ha dato la sua testimonianza di fede attraverso il suo lavoro e la sua arte, regalando un quadro della Sacra Famiglia al vescovo Pennisi.

Palestra affittasi a Gela

La Provincia Regionale di Catanzaro ha determinato di dare in locazione la palestra sita all'interno del Palazzetto dello Sport «Rosario Livatino» di Gela. La palestra attualmente si presenta allo stato grezzo e quindi non è immediatamente utilizzabile per attività sportive. È stato pertanto deciso, per aumentare la disponibilità di impianti sportivi a Gela, di affidare la struttura ad un'associazione che si faccia carico di eseguire gli opportuni lavori per renderla fruibile, favorendo soprattutto le associazioni che si occupano del recupero dei soggetti diversamente abili attraverso la pratica dello sport. La locazione avrà una durata di 8 anni. L'associazione aggiudicataria si impegnerà pertanto ad eseguire gli interventi di completamento della palestra, con un apposito progetto che dovrà essere autorizzato dalla Provincia. L'importo del canone di locazione annuo sarà pari a quello offerto dall'aggiudicatario in relazione all'offerta di rialzo che verrà effettuata sull'importo a base d'asta di 500 euro.

IN GIRO NEL WEB
I SITI CATTOLICI

<http://amicidifatima.blogspot.it>

Il sito dell'associazione «Amici di Fatima», costituita nel 1982 a Milano, mostra originalità per la sua interattività. Difatti l'home page invita, a motivo di condivisione, il visitatore a voler contribuire lasciando nell'apposita rubrica esperienze, preghiere, canti e riflessioni. Il sito accoglie alcuni argomenti che sono da stimolo per una buona crescita spirituale e sono accolti nelle seguenti rubriche: Bibbia illustrata, Canti liturgici, Catechismo Chiesa Cattolica, don Tonino Bello, Encicliche Benedetto XVI, I sette sacramenti, Jacopone da Todì, la Santissima Trinità, litanie lauretane, parabole di Gesù, poesie di Madre Teresa, preghiere, proverbi della Bibbia, san Francesco di Paola, sette doni Spirito Santo, sette peccati capitali, simboli cristiani, Vangelo del giorno, Via Crucis stazioni e altro. Il sito, inoltre, descrive in maniera completa le apparizioni con i segreti di Fatima, la storia dei tre pastorelli, la storia del Santuario di Fatima riportando tante immagini e preghiere. Il sito è completato da rubriche riguardanti temi sociali quali l'eutanasia, l'aborto, la persecuzione dei cristiani, la violenza sulle donne, la crisi vocazionale ect. Il sito possiede un ricco archivio di articoli, più di trecento, suddivisi per mese.

giovani.insieme@movimentomariano.org

NUOVA EVANGELIZZAZIONE Nominato membro del Pontificio Consiglio

Martinez Consultore



Benedetto XVI ha nominato Salvatore Martinez (nella foto *Famiglia Cristiana* del 29 aprile che gli ha dedicato la copertina) presidente na-

nei giorni scorsi attraverso un decreto a firma del Segretario di Stato il card. Tarcisio Bertone.

Il Pontificio Consiglio per

zionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, tra i membri Consultori del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione. Per nomina pontificia, Salvatore Martinez è già Consultore del Pontificio Consiglio per i Laici dal marzo del 2008 e del Pontificio Consiglio per la Famiglia dal settembre del 2009. La notizia è pervenuta

la Promozione della Nuova Evangelizzazione è sorto per rispondere alle preoccupazioni espresse ripetutamente dal Magistero e offrire risposte adeguate perché la Chiesa, nel suo slancio missionario, promuova e attui la nuova evangelizzazione.

Il Dicastero è chiamato a favorire l'utilizzo delle moderne forme di comunicazione, per verificare in quale modo possano essere strumenti validi di evangelizzazione. Presidente del Pontificio Consiglio è mons. Rino Fisichella.

Appresa la notizia Martinez ha dichiarato: "Accolgo questo inatteso gesto del Santo Padre con profonda gratitudine e spirito di obbedienza. Rafforzare il legame di comunione con Pietro e con la Chiesa e collaborare

ancora più attivamente per la difesa e la diffusione del Vangelo nel mondo è per me motivo di gioia grande, un dono che umilmente spero di onorare".

La notizia ha raggiunto Salvatore Martinez a Nazareth per la definizione del Centro Internazionale per la Famiglia che sarà presentato al Santo Padre a Milano in occasione del VII Incontro Mondiale della Famiglia nei primi di giugno. Promosso dal Pontificio Consiglio per la Famiglia, il Centro Internazionale per la Famiglia a Nazareth, su mandato della Santa Sede, sarà affidato ad una Fondazione di Diritto Pontificio gestita dal Rinnovamento nello Spirito che curerà l'accoglienza dei pellegrini e l'animazione spirituale delle attività.

in breve

ricorrenze

Domenica 20 maggio presso la Chiesa S. Francesco ad Enna, p. Pietro Roma celebra il 25° anniversario di Ordine presbiterale. La celebrazione Eucaristica avrà inizio alle ore 19 e sarà presieduta dal Ministro Provinciale dei Frati francescani Conventuali fra' Angelo Maria Busà. Padre Pietro, di origine messinese, ha 63 anni ed è stato ordinato a 38 anni. Ha iniziato il suo servizio come parroco nella comunità di Trapani, quindi dall'89 al 94 a Messina, e dal 1994 ad Enna, dove tuttora svolge il ministero di Assistente spirituale presso l'Ospedale Umberto I.

Giovedì 24 maggio, festa di Maria Ausiliatrice, don Enzo Ferrarella dei salesiani di Don Bosco, ricorderà il 25° anniversario della sua ordinazione sacerdotale, a Gela, nella parrocchia S. Domenico Savio nel corso di una celebrazione Eucaristica alle ore 19. Don Enzo, originario di Alcamo è stato ordinato il 17 gennaio 1987 ad Alcamo da mons. Emanuele Romano, ha ricoperto numerosi gli incarichi durante questi 25 anni di sacerdozio: viceparroco a Messina, responsabile per alcuni anni di un istituto di recupero per minori a San Gregorio di Catania, viceparroco a Marsala nella parrocchia Maria Ausiliatrice, economo a Catania nell'istituto S. Francesco di Sales, e da 14 anni a Gela è direttore e amministratore del Centro di formazione professionale degli stessi salesiani.

mostre

È stata inaugurata l'11 maggio presso gli spazi espositivi della chiesa San Lorenzo (via Atenea - Agrigento) la mostra fotografica di Angelo Pitrone "Saluto te Agrigento. La Città accoglie Giovanni Paolo II". I visitatori potranno vedere il calice che Giovanni Paolo II, il 9 maggio del 1993, donò alla Chiesa agrigentina, la casula che indossò per la concelebrazione Eucaristica a Piano San Gregorio, e, per gentile concessione degli editori di Teleakras, il documentario "Mafiosi convertiti" di Giovanni Tagliavento e Nicolò Madonia. La mostra sarà visitabile fino al 30 maggio, dal lunedì al sabato, dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 20. Ingresso libero.

ENNA Due giorni di manifestazioni a Roma per la Patrona. Mille ennesi al seguito

Il programma dell'Incoronazione

Definito nei particolari il programma dell'incontro dei pellegrini ennesi con Benedetto XVI in occasione dell'incoronazione della loro Patrona il 22 e 23 maggio.

Saranno circa un migliaio che accompagnano la statua della Madonna della Visitazione per la rinnovazione del gesto dell'incoronazione, già avvenuto altre due volte in passato.

Il 22 maggio i pellegrini si danno appuntamento nella piazza San Pietro per accogliere la statua della Patrona e il fercolo con cui sarà trasportata dai confrati, vestiti nell'abito tradizionale, all'interno della Basilica. La statua verrà deposta alla destra dell'altare e alle ore 11 il card. Angelo Comastri, arciprete della Basilica, accoglierà i pellegrini presiedendo la celebrazione Eucaristica animata dal coro ennese. Al termine

della S. Messa, in sagrestia, il card. Comastri saluterà le autorità ennesi presenti. Alle 12.45 in processione i pellegrini accederanno ai giardini vaticani per la recita del Santo Rosario.

Mercoledì 23 maggio i pellegrini parteciperanno all'Udienza generale con il Papa. I confrati preleveranno la statua della Madonna dalla Basilica trasferendola in Piazza San Pietro. Al termine dell'Udienza generale una delegazione di 5 persone affiancherà il Papa nel momento del solenne gesto dell'Incoronazione e della Benedizione del Bozzetto della Statua della Madonna. La corona sarà posta in una teca, adagiata su un velluto. Il Papa la benedirà e il Vescovo, mons. Pennisi la porrà sul capo della Madonna.

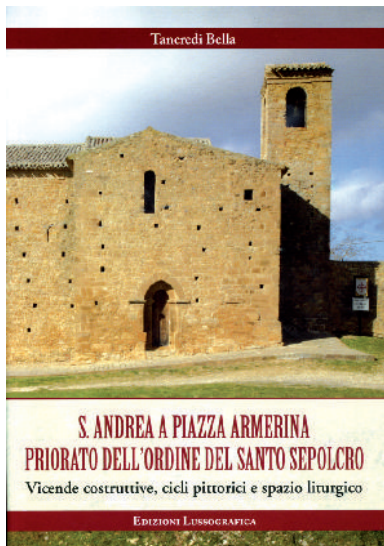


Intanto nell'ambito dei festeggiamenti per il seicentesimo, domenica 24 giugno la santa Messa delle ore 11 presieduta dal vescovo mons. Michele Pennisi sarà trasmessa su Raiuno.

Le vicende storico-artistiche del Priorato di S. Andrea

Pubblicato per la collana "Ricerche" del Centro diocesano per la Formazione permanente, diretta da don Angelo Passaro, il volume "S. Andrea a Piazza Armerina Priorato dell'Ordine del Santo Sepolcro", curato da Tancredi Bella.

La chiesa del priorato di S. Andrea (prima metà del XII secolo), strategicamente ubicata lungo uno degli itinerari di attraversamento della Sicilia, venne donata nel 1148 all'Ordine del Santo Sepolcro dall'aristocratico Simone Aleamano; nel 1262 papa Urbano IV le accordò la diretta dipendenza da Gerusalemme. Attraverso un'inedita documentazione archivistica la ricerca ricostruisce le alterne vicende dell'ente e della sua perduta *domus* canonica, ab initio legati alla Terra Santa e comunque a flussi di pellegrinaggio ed in età moderna ancora saldamente radicati nel territorio. Con nuovi rilievi architettonici (i primi editi) l'autore esamina il cantiere romanico e i rimaneggiamenti, inquadrando nel contesto storico-artistico di riferimento, e riconsidera il monumento nell'assetto compositivo, soffermandosi in particolare sull'impianto



planimetrico, voluto forse dalla committenza in conformità ad una tipologia ispirata alla devozione gerosolimitana, e congetturando altresì circuiti processionali e pratiche di fruizione dello spazio sacro. Un'integrale analisi dei molteplici brani di pittura murale (XII-XV secolo) ipotizza interconnessioni e disposizioni originarie dei programmi iconografici, nonché probabili scelte culturali dei diversi

concepteurs, fra eredità bizantina e modelli occidentali, offrendo così contributi all'aggiornamento delle conoscenze sulla pittura medievale d'ambito mediterraneo.

Tancredi Bella (Catania, 1981), piazzese laureato in Lettere all'Università di Catania con tesi in Storia dell'arte medievale (2005), ha conseguito il dottorato di ricerca presso la Facoltà di Architettura del medesimo ateneo (2009). Ha approfondito gli studi anche a Parigi, all'École Pratique des Hautes Études e all'École nationale des chartes (2008), ed è stato borsista post-dottorato al Centre d'Études Supérieures de Civilisation Médiévale di Poitiers/CNRS (2010-2011), con cui continua a collaborare. È

stato docente a contratto di Storia dell'arte all'Università di Catania. Studia gli insediamenti degli ordini di Terra Santa nella Sicilia orientale e si occupa anche di romanico in Lombardia.

Il volume è stato donato in omaggio dal Centro diocesano per la formazione permanente ai presbiteri e diaconi della diocesi nell'ultimo ritiro spirituale dell'11 maggio scorso.

Carmelo Cosenza

Famiglie in Movimento a Barrafranca

"Famiglie in Cristo", è il titolo di un progetto per un cammino di formazione per la famiglia, pensato e programmato da due gruppi di famiglie di Barrafranca: il "Gruppo Famiglie Interparrocchiale" e il "Gruppo Perfetta Letizia". Diverse le attività svolte nei mesi scorsi e quelle ancora in programma. Ben tre gli eventi per questo mese di maggio, dedicato dalla tradizione alla Madonna. Domenica 27 maggio, alle ore 18.15, nel salone della chiesa Madre si terrà una conferenza curata dalla prof.ssa Giuseppina Sansone sul tema "La Famiglia guarda Maria, Vergine, sposa e Madre", alla quale seguirà una celebrazione Eucaristica.

Per la conclusione del mese di maggio, giovedì 31, si terrà una processione, alle ore 20, per le vie della parrocchia Maria Ss. della Stella, durante la quale si celebrerà la "Via Matris" con la meditazione sui "Sette Dolori" della Madre che sarà condotta da suor Damiana Lucignano.

Sabato 2 Giugno, è previsto un pellegrinaggio presso il Santuario della Madonna di Tindari.

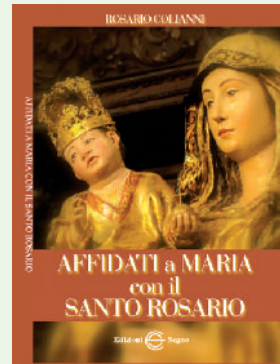
Le attività dei due gruppi sono iniziate il 15 ottobre con la "Festa dell'Incontro" e sono continuate anche con momenti di solidarietà come la partecipazione alla "Colletta Alimentare" organizzata dal "Banco Alimentare". Un momento di festa si è avuto l'8 dicembre con la "Giornata della Famiglia" con la presenza di don Antonio Baionetta, da Comiso, che ha tenuto una conferenza dal titolo "Costruire la Famiglia". Due le iniziative nel mese di febbraio, la "34° Giornata Nazionale per la Vita" e la "XX Giornata Mondiale del Malato". Entrambe sono state caratterizzate da un momento culturale e poi dal momento liturgico vero e proprio. Il 25 marzo, ultima domenica di quaresima, si è svolto un "Ritiro Spirituale" in preparazione alla Santa Pasqua, presso il Seminario estivo di Montagna Gebbia condotto da don Francisco Fernandez Adarve, un giovane sacerdote spagnolo della diocesi di Granada.

Alessandro Lanza

IL LIBRO

Affidati a Maria con il Santo Rosario

di Rosario Colianni
Edizioni Segno, maggio 2012,
€ 6,00



L'autore dopo una breve introduzione storica si propone di aiutare i fedeli a meditare i misteri del Signore attraverso un dialogo filiale con Maria Santissima chiamata confidenzialmente "mamma del cielo" e attra-

verso dei suggerimenti di intenzioni di preghiera per ogni mistero, che spalancano il nostro cuore a condividere i problemi e le angosce, le gioie e le speranze degli uomini e delle donne del nostro tempo, affidandole al Cuore immacolato di Maria. Con la recita della preghiera del Santo Rosario noi ci mettiamo in contemplazione alla presenza di Maria e nello stesso tempo alla presenza del Signore e rimaniamo in maniera semplice con la Madonna, rivivendo con lei tutti i misteri della vita di Gesù, che sono i misteri della nostra salvezza.

† Michele Pennisi

Settegiorni dagli Erei al Golfo

MESSINA Il convegno regionale dell’Apostolato della Preghiera

Preghiera senza sosta

Sabato 2 giugno, memoria di S. Annibale Maria di Francia, l’Istituto Cristo Re dei Padri Rogazionisti di Messina ospita il Raduno regionale dell’Apostolato della Preghiera. Il programma prevede alle ore 10,15 la preghiera iniziale seguita da una relazione su “L’Apostolato della Preghiera e il suo valore educativo in un tempo di emergenza educativa”, del P. Santi Scibilia dell’equipe formativa del Seminario Rogazionista. Al termine, pellegrinaggio al vicino Santuario Mariano cittadino della Madonna di

Montalto dove l’arcivescovo mons. La Piana presiederà la concelebrazione Eucaristica animata dalle Suore del Bel-Amore e dal coro “Regina delle Vittorie”. Dopo il pranzo avrà luogo l’incontro del Consiglio Regionale AdP. Il pomeriggio è dedicato alla visita dei luoghi dello spirito della città: il Monastero delle clarisse di Montevergine (S. Eustochia Smeraldo Calafato), la Cattedrale (S. Maria della Lettera, patrona della città), la Chiesa e Istituto dello Spirito Santo, casa Madre delle Figlie del Divino Zelo; la Casa Madre

dei PP. Rogazionisti e Cripta che custodisce il corpo di S. Annibale. L’Apostolato della Preghiera si propone un cammino verso la santità a partire dall’offerta quotidiana che trasforma la nostra vita e che unisce in una comunione universale di preghiera per la forza dello Spirito che abita nel cuore del credente per modellarlo secondo gli stessi sentimenti del Cuore di Cristo affinché, nutriti nell’Eucaristia e riconciliati nel sacramento della penitenza, possano mettersi al servizio del suo Regno. Nella diocesi di Piazza

Armerina sono attivi diversi gruppi dell’Apostolato della Preghiera in quasi tutti i dodici Vicariati che sollecitano alla preghiera, secondo le intenzioni suggerite, soprattutto i malati attraverso la tradizionale diffusione delle cosiddette “pagelline” (vedi tabella a lato). L’assistente spirituale diocesano è don Filippo Incardona di Enna, mentre il presidente è l’ing. Giuseppe Šberna. vice presidente Alfredo Buono. Consiglieri Giuseppe Bruno, Filippo Savoca, Rosario Colianni, Nunzia Pasciuta, Lina Mastrosimone.

Comuni	Animatori	N. pagelline
Barrafranca	80	900
Butera	71	800
Enna	55	612
Gela	124	1.480
Mazzerino	19	200
Niscemi	3	36
Piazza Armerina	10	89
Pietraperzia	11	132
Riesi	7	84
Valguarnera	11	132
Villarosa	16	156
Totale	407	4.621

Oltre duecento i Ministranti per il Raduno diocesano a Pietraperzia



Gioia e allegria si sono rinnovate domenica 13 maggio scorso nell’annuale raduno diocesano dei Ministranti. Oltre duecento ragazzi provenienti da molti comuni della diocesi si sono dati appuntamento a Pietraperzia con il vescovo mons. Pennisi, il delegato diocesano don Giuseppe Cafà, il Seminario diocesano, don Lino Giuliana e il clero locale. I ragazzi sono stati accolti presso il Centro giovanile “Lillo Zarba” da dolci e leccornie preparate dalle mamme dei ministranti di Pietraperzia e dell’animazione curata dai giovani della Chiesa Madre. Poi una lunga processione si è snodata verso la chiesa Madre con tutti i ragazzi vestiti con le loro tunichette e a mezzogiorno la celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo è stata il momento culminante della manifestazione. Mons. Pennisi si è soffermato sullo slogan della gior-

nata “Rispondere all’amore si può” che era quello della Giornata Mondiale per le Vocazioni, sottolineando la necessità della disponibilità al Signore per il servizio dei fratelli. Dopo il pranzo al sacco, sempre presso il Centro giovanile, gli animatori dell’oratorio salesiano hanno intrattenuto i ragazzi con la tipica gioia salesiana. La comunità ecclesiale cittadina si è preparata all’evento con alcuni momenti di preghiera e di riflessione organizzati nei giorni precedenti: una adorazione Eucaristica vocazionale nelle tre parrocchie, un incontro di preghiera cittadina per i giovani. Particolarmente significativo è stato l’incontro delle famiglie, sabato, nel corso del quale è stata molto apprezzata la testimonianza di sr. Provvidenza e di una coppia di Niscemi dalla esperienza della scuola di formazione per genitori che si è conclusa, con ampia e qualificata partecipazione, lo scorso anno in quella città.

Giuseppe Monteforte

40 anni fa la scomparsa di Padre Mariano

Quarant’anni fa, il 27 marzo del 1972, moriva padre Mariano da Torino, il frate cappuccino conosciuto come il “parroco degli italiani”. Nato nel capoluogo piemontese il 22 maggio 1906, padre Mariano ebbe una vocazione matura che lo portò ad indossare il saio di san Francesco nel 1940 a Fuggi, per poi divenire sacerdote nel 1945. Padre Mariano, al secolo Paolo Rosaenda, era stato il più giovane professore di Lettere in Italia, quando ad appena 21 anni aveva vinto il concorso per l’abilitazione all’insegnamento. Egli però già negli anni precedenti la vocazione era apparso come un “predestinato” a vivere pienamente la Chiesa, essendo sempre stato un laico impegnato nell’Azione Cattolica. Da frate, divenne famoso, dapprima per le sue prime trasmissioni in radio come “Sorella radio” e “Un quarto d’ora di serenità”, e poi a partire dal 1955 per le sue rubriche televisive che apriva sempre con il suo proverbiale saluto “Pace e Bene a tutti!”. Fra i suoi programmi più importanti ricorderemo “In famiglia”, “Chi è Gesù” e principalmente “La posta di padre Mariano” che gli regalò un’immensa popolarità con indici di ascolto, mai più replicati, e che neppure le più grandi vedette dello spettacolo ottennero mai. Autentico pioniere della televisione e del suo raccontare il Vangelo alla gente, padre Mariano, sempre bonario ed ironico, fu anche detto l’Apostolo della TV ed aprì la strada a tutti gli altri sacerdoti “comunicatori della Buona Novella” che si sono succeduti sul piccolo schermo. Oggi le spoglie del frate riposano nella Chiesa dei Cappuccini di Via Veneto a Roma intitolata all’Immacolata. Apertosi il processo di beatificazione nel 1991, il 15 marzo 2008, papa Benedetto XVI, lo ha proclamato venerabile a riconoscimento delle sue virtù eroiche.

Gianni Virgadola

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



La cura pastorale dei ragazzi e dei giovani

La cura pastorale dei ragazzi e dei giovani è sempre stata nella vita della Chiesa un ambito educativo privilegiato; oggi, in particolare, se ne avverte l’importanza a causa dei forti cambiamenti sociali in atto e a motivo della relativa fatica che la comunità cristiana incontra nel trasmettere la fede. Oggi, in quest’ottica, è anche necessario porre molta attenzione alla formazione spirituale e all’attitudine pedagogica dei genitori, dei presbiteri, delle persone consacrate e degli operatori di Pastorale giovanile nel contesto più ampio di tutta la comunità ecclesiale. Per molte ragioni oggi si parla di «urgenza educativa». Il Progetto di Pastorale giovanile diocesano “Rimani con Noi”, che evoca idealmente la sosta di Gesù sulla strada di Emmaus, è rivolto a tutti i fedeli della comunità cristiana, giovani e adulti, ma anche a coloro che, sensibili al mondo dei ragazzi e dei giovani, riconoscono nel compito educativo una grande sfida per il futuro delle nuove generazioni. Con questo Progetto di pastorale giovanile manifestiamo la gioia e la fiducia nella nostra Chiesa locale, la quale è chiamata ad esprimersi con autentica passione in una vera pedagogia della fede e in un autentico slancio missionario. La Chiesa nella fisionomia delle comunità parrocchiali, è chiamata a realizzare luoghi che rappresentino realmente e virtualmente, la volontà di fermarsi per rimanere con i giovani del nostro tempo. Questo atteggiamento di fondo – rimanere con i giovani - che la comunità cristiana è chiamata ad assumere non deve essere frainteso. La mobilità è cifra della modernità. L’esigenza esistenziale, economica e culturale della mobilità, intimorita per un attimo, riprende gradualmente i propri ritmi. Se nessuna epoca vive del tutto staticamente, la nostra non è pensabile se non nell’intreccio di variegata mobilità. E, immediatamente, insorge – sia detto senza indulgenza - la persistenza obsoleta di un immaginario pastorale che raffigura i fedeli come comunità stanziale, ancora raccolta – benché se ne riconoscano disaffezioni e pigri- zie – all’ombra del campanile. Anche la piazza, quella delle antiche agora o delle sacre rappresentazioni, degli incontri domenicali e delle sagre patronali, dei banchi di mercato e degli arengari di comizio, anche la piazza è diventata luogo di rapido transito o spazio di fruizione individuale della memoria storica e delle vestigia artistiche. Occorre ripensare la comunicazione della fede nella dialettica del nostro tempo senza indugio soprattutto nella conoscenza dei moderni mezzi della mobilità. La comprensione di una nuova antropologia non esclude la comunità, ma sviluppa percorsi di auto comprensione dell’uomo che la chiesa è costretta a seguire.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

LA PAROLA

Domenica di Pentecoste Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

27 maggio 2012
Atti 2,1-11
Galati 5,16-25
Giovanni 15,26-27; 16,12-15



Vieni, Santo Spirito,
riempi i cuori
dei tuoi fedeli
e accendi in essi
il fuoco del tuo amore

La liturgia della Parola, nel giorno di Pentecoste, propone un messaggio sulla verità “tutta intera”. Essa è rappresentata come un cammino che si compie grazie al dono dello Spirito Santo. Le espressioni bibliche tratte dalla lettera ai Galati e dal vangelo di Giovanni sono chiare, infatti: “Camminate secondo lo Spirito” (Gal 5,16) perché “quando verrà lui, lo Spirito di verità, vi guiderà alla verità tutta intera” (Gv 16,13). Il cammino della verità, dunque, è spirituale sia nel contenuto che nelle modalità. Lo Spirito è la strada ma è anche la forza con cui percorrerla e la sua ambivalenza è tale proprio in virtù della duplice natura del Cristo che è uomo, ma anche Dio. Cristo è colui che promette lo Spirito, guida forte e onnisciente alla verità e lo fa in quanto buon pastore (Gv 10,15) e vite del Padre agricoltore (Gv 15,1ss); Paolo, invece, è colui che indica lo Spirito come una via attraverso la quale giungere alla verità, cioè avere amore, gioia, pace magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitez-

za e dominio di sé (Gal 5,22). Cristo indica, allora, la persona divina dello Spirito mentre Paolo indica la sua funzione nella storia della salvezza. La liturgia della Parola delle ultime domeniche di Pasqua, prima dell’Ascensione, mette in luce la chiara identità del Cristo come buon Pastore che da la sua vita ed invita a restare attaccati a lui, come i tralci alla vite. Queste sono immagini tratte dall’ordinario mondo agricolo in cui vivevano i destinatari delle pagine evangeliche e, soprattutto, gli uditori delle parabole che il Maestro raccontava realmente. Questa particolare e delicata influenza del mondo comune nelle parole del Cristo ha reso le sue parabole ben diverse dai meshalim ebraici dei rabbini del tempo. Questi ultimi, infatti, usavano prendere le immagini dei propri racconti in prestito dal mondo dei potenti, dei signori ricchi per comunicare un messaggio che comunque e sempre avrebbe sorpassato i suoi destinatari, fino a diventare esso stesso il tema di un mito. Gesù, in-

vece, è dalle vicende quotidiane che prende in prestito le immagini per le sue parabole per rendere meglio l’idea di ciò che egli stesso è per il mondo: Dio fatto uomo, la Parola di Dio diventata racconto umano, il Logos fatto persona, esempio concreto e vivente, cioè parabola di Dio per tutti. La verità e il suo cammino conducono l’uomo alla comprensione, innanzitutto, di questo mistero rappresentato proprio dalla persona del Cristo; successivamente, però, essa diviene la stessa persona del Cristo: Via, Verità e Vita, per dar ragione a quell’intuizione di fondo che, negli anni precedenti, aveva portato i rabbini a preferire le immagini di una realtà lontanissima agli uomini della campagna e dei villaggi, per comunicare la stessa verità. Non è possibile comprendere immediatamente la Verità e, ad un certo punto, è essa stessa a superare la comprensione naturale che gli uomini ne possono avere. Ma non per questo l’uomo ne rimane escluso.

Se la paura, il timore e ogni altro stato d’animo possono contrapporsi alla fede e al cammino spirituale della verità, come nel caso dei discepoli chiusi nel cenacolo, nulla può invece fermare lo Spirito e le sue manifestazioni e niente può ostruire il cammino dello stesso Spirito nel cuore degli uomini. E questo perché l’Amore è, fondamentalmente, una forza spirituale dalle manifestazioni sempre molteplici, sia a livello esteriore che interiore. Niente può fermare l’amore; i grandi fiumi non posso spegnerlo né le grandi acque travolgerlo (Ct 8,7); esso precede ogni cosa, come la bellezza precede l’intelligenza. Può essere compreso, intercettato, accolto e vissuto e tutto questo solo grazie all’Amore stesso, allo Spirito cioè, che intercorre tra il Padre ed il Figlio. Lo Spirito tutto intero che è “verità tutta intera” tende a ritornare ad essere sempre più “tutto intero” perché il cammino della carezza del Padre raggiunga i suoi figli nel “sempre” di questo mondo, da Gerusalemme a Roma.

QUEST'ANNO CHE PROGETTI HAI?



**PARTECIPA
CON LA TUA PARROCCHIA
AL CONCORSO
ifeelCUD.
POTRAI REALIZZARE
IL TUO PROGETTO
DI SOLIDARIETÀ.**



Il concorso coinvolge il parroco, i titolari di Cud e i giovani della comunità che collaborano nella raccolta delle schede Cud firmate e le consegnano ai Caf sul territorio. In palio, fondi fino a 29.000 euro per realizzare un progetto parrocchiale di utilità sociale. Scopri come su www.ifeelcud.it!

Con la tua firma puoi fare molto, per tanti.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Settegiorni dagli Erei al Golfo

MASS-MEDIA Il rischio di comportamenti emulativi e di rancori sociali

Suicidi, una pericolosa enfasi

Prima gli imprenditori, poi artigiani, operai e dipendenti che hanno perso il lavoro, quasi tutti vessati dal fisco. È l'immagine prodotta dai media nel dar conto di una serie di suicidi. Ma è questa la verità? Si può trovare un filo comune a queste tragedie? E, soprattutto, sono drammaticamente in crescita, o piuttosto ben diversa rispetto al passato è la loro visibilità mediatica? Interrogativi di fronte ai quali è lecito avanzare dubbi rispetto alla "versione" che quotidianamente riportano tv e giornali. Francesco Rossi per il Sir lo ha chiesto a Tonino Cantelmi, psichiatra e psicoterapeuta, presidente dell'Associazione italiana psicologi e psichiatri cattolici.

Per cominciare, qual è la sua impressione nello sfogliare i giornali, di fronte alle quotidiane notizie di suicidi?

"C'è come un fascio che illumina queste notizie, dando un'enfasi molto pericolosa, perché non c'è nulla di più imitativo del comportamento suicidale".

Qual è la responsabilità

dei media? Diritto all'informazione ed etica devono trovare un punto d'incontro?

"Generalizzare e mettere insieme casi tra loro molto diversi è, a mio parere, un comportamento irresponsabile del sistema informativo. C'è una strumentalizzazione: ciò che fa audience è il voyeurismo nel privato, la morbosità, come pure il sentirsi sopraffatti da una crisi economica, sociale e valoriale. Ogni storia, invece, è singola. D'altra parte, però, occorre riconoscere che c'è una reale condizione di sofferenza, data da una società individualistica e poco solidale, in cui una sconfitta economica sembra irrisolvibile".

Ma si può delineare un filo comune? Sembra che le cause siano, il più delle volte, la crisi, il fisco vessatore...

"Non è la crisi, ma la depressione. Questo, semmai, è il problema comune a quanti si tolgono la vita nella gran parte dei casi, un mostro che impedisce di vedere una soluzione ai problemi e quindi l'unica via di fuga sembra essere la propria morte,

quando non anche quella dei propri cari, nell'idea che nessuno deve sopravvivere. È la depressione ad attaccarsi a mille situazioni, come potrebbe essere una crisi matrimoniale o, appunto, una difficoltà economica".

Questa enfasi sui suicidi "per la crisi e le tasse", oltre al rischio di simulazioni, può portare ad acuire tensioni sociali?

"Sono drammi individuali che vengono strumentalizzati e usati come mostri nei confronti di strutture come Equitalia o l'Agenzia delle entrate. Ci sarebbe da chiedersi perché sofferenze individuali – sulle quali l'interrogativo è come non sia stato possibile intercettarle per tempo – vengano poi usate artificiosamente per scopi più banalmente di audience o più finemente politici, creando ira sociale".

Quali potrebbero essere le conseguenze?

"Siamo alle soglie di una crisi che non è soltanto economica, ma della struttura di solidarietà della società. Quando crollano i sistemi

di solidarietà e prossimità vi può essere qualunque tipo di reazione, e queste notizie vanno a fomentare un'ira sociale che si rivolge verso strutture simbolicamente indicate come mostri".

Sembra quindi che siamo arrivati al capolinea di una mentalità individualistica, che ha sacrificato le relazioni e il prossimo per un presunto – e discutibile – "benessere" del singolo. E ora, come andare avanti?

"Chiediamoci perché non si riesce a intercettare il dolore delle singole persone. Stiamo scoprendo una sofferenza che rimane del tutto individuale, non riesce a trovare solidarietà, riscontro, sostegno, aiuto, amicizia, comprensione, ascolto. La crisi da un lato esalta l'individualismo – 'si salvi chi può' – mentre dall'altro dovremmo sapere che nessuno può salvarsi da solo e sarebbe il caso di riattivare un sistema di solidarietà, non solo perché è giusto, ma anche perché è conveniente farlo".

Tra le notizie, nei giorni scorsi è uscita quella di una



ragazzina di 15 anni che ha salvato il padre quando già aveva la corda al collo...

"In questo caso una ragazza ha intercettato per tempo il dolore di un uomo adulto. Ma il gesto che stava per compiere significa che quell'uomo, in realtà, era molto solo. Ciò che può salvare le persone è la ricostruzione di legami solidali e affettivi sani".

A suo avviso, in questo periodo ci sono più suicidi o, piuttosto, è aumentata la loro visibilità mediatica?

"Credo che abbiano una visibilità mediatica sproporzionata. Ogni anno in Europa muoiono circa 60 mila persone per suicidio e

la depressione nel prossimo decennio sarà la prima causa d'invalidità al mondo, e anche una delle principali cause di mortalità. Quello della salute mentale è un problema rilevante, che dovrebbe essere messo in agenda dai governi e dalle strutture sanitarie: si dice che un adulto su 4 nella sua vita abbia bisogno di cure psichiatriche".

Ma ricorrere a uno psicologo o a uno psichiatra si scontra ancora oggi con la stigmatizzazione sociale...

"Questa è l'ultima barriera da abbattere, ciò che impedisce realmente l'accesso alle cure e, magari, a volte porta a gesti estremi, compiuti in solitudine".

"Attimi d'evasione" al carcere di San Cataldo

Liberi con la fantasia i detenuti della Casa di Reclusione di San Cataldo. È stato avviato un laboratorio cartoonist tenuto dal vignettista Lello Kalos, al secolo Lello Lombardo (foto) nell'ambito del progetto "Attimi d'Evasione" in cui saranno impegnati 10 detenuti. Verranno trattati argomenti satirici e in particolare quelli espressi attraverso le vignette. Questa espressione artistica mette in evidenza, in maniera chiara e sintetica, il modo di vedere dell'autore, il suo rapporto con il mondo, filtrato dal tratto della matita che, oltre a dar vita a personaggi e



definire fondali, diventa strumento della cultura del disegnatore, capace di far emergere gli archetipi e le tradizioni del suo substrato culturale. I partecipanti verranno stimolati a ricercare una personale elaborazione grafica originale e alla creazione di vignette su tematiche estemporanee. Il laboratorio sarà integrato da lezioni inerenti la tecnica di giornalismo (come impostare un

articolo, impaginazione etc...), tenute dal direttore de "Il Fatto Nisseno", dr. Michele Spena. Il 30 giugno, alla fine del percorso progettuale, verranno esposti, nella sala adibita a teatro della

casa di Reclusione, le vignette in originale di Sergio Criminisi, vignettista del court show di Rai Uno, "Verdetto Finale" una personale del vignettista Lello Lombardo e le vignette elaborate dai detenuti che avranno partecipato alle attività di laboratorio; nello stesso giorno tutti i detenuti della casa di Reclusione di San Cataldo, avranno la possibilità di visualizzare le opere realizzate per l'evento. "Nella vita a volte ci ritroviamo a subire le conseguenze per errori che abbiamo commesso nel passato – dice Lello Lombardo – una società civile, se è veramente tale, deve far sì che chi è veramente convinto di aver sbagliato abbia le condizioni per ripartire verso una giusta via".

L. B.

Casa editrice cerca i nuovi poeti del terzo millennio

La TA.TI. Edizioni, allo scopo di selezionare nuovi autori per la sua collana di poesia, progetta la pubblicazione dell'antologia Poesia del Terzo Millennio. Il libro, contenente disegni

e/o dipinti della pittrice Martina Maffi. Gli autori dovranno inviare da una a cinque poesie o haiku dattiloscritti, inediti, di massimo 30 versi (per le poesie). È possibile inviare anche un

breve curriculum di massimo 10 righe che sarà pubblicato con la poesia o con le poesie selezionate. La partecipazione è consentita ad autori di tutte le nazionalità ed età. Le poesie

dovranno essere inviate per posta entro il 31 luglio 2012 a: TA.TI. Edizioni Via Silvio Pellico, 32 22070 Limido Comasco (CO).

Riceviamo e pubblichiamo

Un Dio che agisce nel silenzio

Tante volte aspettiamo una risposta da Dio, e cerchiamo di capire certi avvenimenti: l'esame non è andato bene, il sacerdote ci ha risposto con indifferenza ed era arrabbiato, la macchina si è fermata in salita mentre gli altri protestavano, gli affari sono andati male... quante volte abbiamo avuto qualche problema da presentare a Dio. Ebbene, Gesù agisce nel silenzio. Non guarda la persona ma il cuore. Ed agisce, in perfetto silenzio. Pensiamo sempre al male ricevuto, non al male che noi abbiamo arrecato con discorsi, pensieri e azioni. Pensiamo ad un Dio che si vendica solo con l'inferno. L'amore che Dio ha per noi ogni giorno non lo guardiamo nemmeno. Sì, sono peccatore, sono povero, malato, carcerato, disabile, omosessuale, depresso, violento... ma Dio mi segue, sempre. Mi basta guardare il sorriso del mio vescovo che è attento ai bisogni dei lavoratori, dei giovani, degli emarginati.

Se guardo i suoi quarant'anni di sacerdozio capisco che Dio ha agito davvero bene. Se mi fermo davanti ai suoi dieci anni di episcopato, posso leggere dentro l'azione del Padre, che mi regala lo sguardo di un uomo umile, che ha lavorato tanto per il bene del prossimo. Quest'uomo, servo dei più sofferenti, è una risposta. Ed era la risposta che attendevo da tempo. In molte occasioni, siamo stati invitati da mons. Pennisi a pregare. E dobbiamo pregare per non sbagliare, per essere più forti del male. Quando prego per i sacerdoti, c'è la pace dentro il mio cuore. Poi è Dio che decide di portare luce e serenità, amicizia e perdono, generosità e grazia. Aspettiamo la volontà del Creatore. Rispettiamo il lavoro dei suoi consacrati. E attendiamo, fiduciosi, anche se attorno a noi c'è il silenzio.

MARCO DI DIO

della poesia

Pierino Pini

Il poeta Pierino Pini di Montichiari (BS) è nato a Remedello. È insegnante in pensione e scrive poesie e racconti. Ha pubblicato un libro in dialetto bresciano ed altri in lingua, riscuotendo lusinghieri successi. Molte sue opere sono inserite in antologie poetiche. Già Premio della Critica "Ignazio Buttitta" al Premio di poesia "La Gorgone d'Oro di Gela nel 2010, quest'anno si è classificato con la poesia "L'últim tramont" al secondo posto della Sezione "Poesia Religiosa e a Tema libero in tutti i dialetti o

lingue regionali italiane. Il poeta riceverà il premio il 19 maggio in occasione della cerimonia di premiazione che avrà luogo presso il Museo Archeologico di Gela.

L'últim tramont

Vularès enctrà
l'últim tramont
sò la strada del vènt,
en mès a le fòje vagabonde
de l'aitüno
enmatide de dulùr rós.
Vularès enctrà

l'últim tramont
arènt al ciel,
en del desfantàs
de nìgoi lizimbri,
cunfús come i ensòme
de 'na vita.
Vularès càam la sèt
a la funtana del Tèmp
a sgarlàde picinine,
e pustà i mé àer
al càles de le memorie.
Vularès pütüà
la fàcia de i àgn
e spetà l'aqua piüana
che la mès.cia i culùr

e la j-a confond en del cör.
Vularès...
conóser 'n'urasiù
de di
den del vöt dei pensér
per ogni dé desmentegàt.

Pierino Pini – Montichiari (BS)

L'ultimo tramonto
Vorrei incontrare/ l'ultimo tramonto/ sulla strada del vento,/ tra le foglie vagabonde/ dell'autunno/ impazzite di rosso dolore. Vorrei incontrare/ l'ultimo tra-

monto/ accanto al cielo,/ nella dissolvenza/ di fragili nubi,/ confuse come i sogni/ di una vita. Vorrei dissetarmi/ alla fonte del Tempo/ a piccoli sorsi,/ accostando le mie labbra/ al calice dei ricordi. Vorrei ritrarre/ il volto degli anni/ e attendere la pioggia/ che rimescola i colori/ e li confonde dentro il cuore. Vorrei.../ conoscere una preghiera/ da recitare/ nel deserto dei pensieri/ per ogni giorno dimenticato.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

GELA Solo due medici in servizio per un bacino di utenza di 120 mila persone

Ora che serve, psichiatria a rischio chiusura

Arriva il caldo, le menti malate subiscono il contraccolpo della bella stagione e rischia di chiudere i battenti il servizio di psichiatria a Gela. Due medici per tredici posti letto; due medici per un bacino di utenza di 120.000 persone sono troppo pochi per un'utenza tanto vasta! La legge Basaglia non si adatta ai tempi di crisi e se i posti di degenza non bastano mai, non bastano neppure i medici. Ma quando i medici in servizio si riducono a due sole unità la situazione rischia di scoppiare. Una coppia di medici in servizio da anni presso le due branche specialistiche hanno ottenuto il trasferimento in un altro ospedale della Sicilia che sarà operativa a partire dal primo giugno ma nella sede locale non sono state predisposte per tempo le sostituzioni e si profila un periodo buio per i malati ma anche per il territorio non ancora pronto a gestire acuzie psichiatriche e per i pochi medici rimasti in servizio che dovranno sobbarcarsi turni massacranti ma mai bastevoli alle esigenze di assistenza sanitaria dei numerosi pazienti. Nel reparto di psichiatria

sono attivi 13 posti letto di cui due in regime di day hospital, in più c'è l'ambulatorio esterno e due medici (il direttore dell'unità Franco Lauria e il dirigente medico Rita Zinna) sono un numero veramente sparuto per potere assistere i pazienti. Stessa situazione al servizio territoriale dove sono rimasti in servizio il dirigente titolare Giuseppe Arancio e un medico con incarico semestrale rinnovabile Giovanna Biundo. "È una situazione paradossale - commenta Arancio - che si presenta nel futuro immediato in quanto i medici che hanno ottenuto il trasferimento, prima di prendere servizio nella nuova sede, potranno usufruire della ferie non godute, quindi da subito la dotazione specialistica è deficitaria e rischia di scoppiare". Il tutto avviene nel periodo più delicato dell'anno per i malati di mente quando, l'arrivo della bella stagione, li induce ad uscire di casa, a confrontarsi col mondo circostante, prendere coscienza della malattia, scoprirsi incapaci di reggere il confronto sociale ed arrendersi scegliendo la via della morte come liberazione dalla sofferenza. Il reparto

di Diagnosi e cura prevede 5 medici e 21 infermieri e questa era la dotazione organica degli anni '90, quando fu istituito.

"Conosciamo il problema ed abbiamo provveduto". Con queste parole il direttore generale dell'Asp n. 2 di Caltanissetta, Paolo Cantaro, fuga ogni dubbio circa il disagio che si potrebbe profilare. "Stiamo attivando le procedure per assegnare gli incarichi semestrali a specialisti in maniera di limitare il pericolo di scoperture vistose di organico". "Non c'è alcun problema - assicura il direttore sanitario dell'ospedale di Gela, Luciano Fiorella - l'amministrazione ha già messo in moto la macchina organizzativa per procedere alle sostituzioni degli specialisti in psichiatria. Per due medici che vanno via altri due prenderanno il loro posto. In capo a pochi giorni la situazione verrà ripristinata per evitare il tracollo del reparto ospedaliero di diagnosi e cura e del servizio territoriale".

Liliana Blanco

ISTRUZIONE Appello del "Forma" per salvare tante scuole in Sicilia

Formazione professionale, vuoto a perdere



È possibile mettere a rischio 2 miliardi e cento milioni della Comunità Europea per non mantenere l'impegno di soli 30 milioni l'anno sulla Formazione Professionale? È quanto si chiede suor Mariella dott.ssa Lo Turco, presidente di 'Forma Sicilia', che associa gli Enti di formazione professionale in una lettera aperta indirizzata alla Regione Siciliana.

"Questa latitanza politica non fa altro che - si legge nella nota - inasprire la sofferenza di migliaia di famiglie e lavoratori posti in cassa integrazione, l'incer-

tezza sui loro stipendi, sulle attività formative (ex Prof e OIF), sulla coesione sociale, con il rischio di disimpegno delle somme FSE. Le attività progettuali devono essere avviate immediatamente se non si vuole creare ulteriore allarme sociale e disagio esistenziale per tanti giovani e famiglie. In un tempo di dilagante crisi etico-economico-esistenziale e di diffuso disagio socio-culturale urge dare dignità alla Formazione Professionale avviando l'attività 2012 e velocizzando le procedure di erogazione dei finanziamenti. Troppi lavoratori ed enti, pur erogando un qualificato servizio a favore dei cittadini siciliani rischiano di implodere soccombendo".

Da qui l'appello alla politica: "Abbandoniamo i proclami, gli annunci, le promesse, è tempo di passare ai fatti. La politica abbia il coraggio di trasparenti e coerenti scelte costruttive. Bloccare l'avvio dell'attività formativa 2012 per mancato cofinanziamento regionale di 30 milioni significa paralizzare il sistema formativo, generare ingiusti disagi agli Enti che credono nella vera formazione e ai lavoratori del settore che con pazienza attendono "il pane quotidiano" lavorato con competenza e professionalità". "È estremamente preoccupante l'assenza nel Bilancio del cofinanziamento Regionale - prosegue la lettera. Se la scelta politica è "far morire la formazione professionale" basta comunicarlo con

Due miliardi rischiano di perdersi perché la Regione non vuole spendere 30 milioni

onestà e le energie intellettive potranno orientarsi altrove con il rischio dell'impoverimento professionale, economico, culturale della Regione. Tagliare sulla formazione professionale e sull'istruzione significa impoverire culturalmente e professionalmente la nostra Isola e disumanizzare la società, allargare il bacino della disoccupazione e della militanza giovanile sulle corsie della criminalità. Tagliare sulla formazione professionale - conclude la nota - significa far morire quel patrimonio culturale e professionale dell'intelligenza nelle mani che ha favorito tra non poche difficoltà lo sviluppo economico, sociale e culturale nella nostra isola".

GELA Concluso il corso di cinematografia curato da Virgadola

Proiezione al Classico de "Il giorno più bello"



Il preside Corrado Ferro e Gianni Virgadola durante la premiazione

Con la consegna degli attestati di frequenza, si è chiuso presso l'aula magna del liceo classico "Eschilo" di Gela il corso pratico di cinematografia curato dal regista Gianni Virgadola, che quest'anno ha visto coinvolti 22 studenti, al-

cuni dei quali provenienti dal liceo psico-socio-pedagogico. Nell'occasione è stato proiettato il cortometraggio "Il giorno più bello", realizzato dagli allievi a conclusione dell'esperienza formativa. Il film contiene un messaggio di denuncia

contro la televisione frivola e diseducativa che cattura e ammalia i giovani prospettando loro danaro e facile successo. Un finale a sorpresa redime Giuliana, una giovane ballerina che desiderava caparbiamente essere una stella dello spettacolo, ma che alla fine fallisce la prova più importante di artista. Protagonista del corto, la bravissima Keren Rizzo, alla sua seconda esperienza recitativa dopo "Storia di Paola" girato nel 2011. Questi gli altri studenti che hanno partecipato al corso: Paolo Tonelli, Natalia Fiocco, Miriana Castellano, Evelyn Di stefano, Martina Bunetto, Marco Cauchi, Liala Minacapelli, Giulia Oresti, Martina Alè, Luciana Giudice, Martina

Trovato, Orazio Sammito, Joshua Vizzini, Paola Fasciana, Carla Iozza, Giulia Fraglica, Chiara Scaglione, Francesca Siciliano, Elena Passaniti, Serena Cagnes e Federica Costa. Hanno presenziato alla proiezione genitori e insegnanti dei ragazzi. Gli attestati sono stati consegnati dal dirigente scolastico prof. Corrado Ferro, che ha lodato il lavoro degli studenti e apprezzato per i suoi contenuti il film, che per le riprese e il montaggio è stato curato da Francesco Lombardo. Nella conduzione del corso Virgadola è stato coadiuvato dai professori Maria Grazia Falconeri e Marco Trainito.

Miriam A. Virgadola

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Chiese del Santo Daime - CEFLURIS (Culto Eclettico della Fluente Luce Universale)

Le Chiese del Santo Daime nascono dall'esperienza di Raimundo Irineu Serra (1892-1971), un povero lavoratore afro-brasiliano della foresta amazzonica che nei primi anni 1920 entra in contatto con popolazioni indigene che da tempo immemorabile fanno uso di una bevanda rituale estratta da un arbusto della foresta con un effetto allucinogeno. Sembra che Serra si ripromettesse anzitutto di ottenere dalle visioni vantaggi di tipo pratico. Ben presto, però, gli appare uno spirito femminile che è insieme la Regina della Foresta della tradizione indigena e la Vergine Maria, e che lo guida nei passi che lo conducono alla fondazione di una religione. Nel 1930 Serra si trasferisce nella città di Rio Branco, dove fonda una Chiesa nota come Alto Santo e che prenderà poi il nome di Centro de Iluminação Cristã Luz Universal. Nei loro inni ricorre spesso la parola "daime" ("dammi"), e la ayahuasca diventa popolarmente nota come "Santo Daime", nome che finisce per essere adottato dallo stesso movimento. Un'espansione verso altre zone del Brasile comincia già durante la vita di Serra, che muore nel 1971. Dopo la sua morte si determinano nel movimento numerose divisioni: ma alcuni discepoli si erano già resi di fatto indipendenti da decenni, e seguire l'albero genealogico delle diverse Chiese del Daime non è semplice. Il gruppo oggi più diffuso riconosce come leader Sebastián Mota de Melo (1920-1990). Dopo la morte di Serra, Mota riunisce un gruppo importante dei discepoli di quest'ultimo, mentre altri continuano le attività con la sigla CICLU. Nel 1983 - mentre hanno cominciato a manifestarsi le prime opposizioni contro quella che gli oppositori chiamano la "setta della droga", che nel frattempo si è diffusa in diverse grandi città brasiliane - Mota si trasferisce con i seguaci nel cuore dell'Amazzonia, fonda una comunità dove oggi vivono oltre settecento persone e che costituisce un punto di riferimento importante per migliaia di fedeli in Brasile e nel mondo. Nel 1986, dopo una lunga indagine condotta presso il Céu do Mapiá, il Consiglio Federale per gli Stupefacenti brasiliano elimina temporaneamente l'estratto di banisteriopsis caapi dalla lista delle sostanze proibite, e decisioni successive ne autorizzano l'uso in via permanente, purché in un contesto rituale e senza fini di lucro. Dal novembre 1986 la religione del Santo Daime è in pratica considerata legale in Brasile. Nel 1990 Mota muore, colpito da un infarto. Alla guida del CEFLURIS (Centro Eclettico Fonte Luce Universale Raimundo Irineu Serra), la struttura che riunisce i seguaci della branca Mota delle Chiese del Santo Daime, gli succede il figlio Alfredo Gregório de Melo, mentre il discepolo Alex Polari de Alverga - che ha tenuto conferenze e guidato cerimonie anche in Italia, dove il Santo Daime conta una presenza - discreta - di discepoli fin dal 1981, emerge come il principale portavoce del movimento. In Italia è presente una quarantina di membri della Chiesa, cui si aggiungono altre 150 persone circa che partecipano occasionalmente sia ai rituali sia alle attività, molte delle quali hanno un taglio ambientalista che corrisponde agli insegnamenti del movimento sul carattere sacro della Terra e della natura. La situazione delle Chiese del Daime in Europa è legata, anzitutto, all'atteggiamento delle varie legislazioni nazionali nei confronti degli allucinogeni e alle interpretazioni della Convenzione di Vienna. È ovvio che l'uso della ayahuasca non può essere più vietato nel contesto religioso delle Chiese del Daime di quanto sarebbe, ai sensi della legislazione vigente, in un contesto non religioso. Da questo punto di vista, molte delle procedure aperte da pubblici ministeri europei si sono affidate e si affidano a perizie sulla composizione chimica e sugli effetti allucinogeni della bevanda. Le Chiese del Daime seguono con attenzione queste perizie.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
 Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
 Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
 Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
 via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
 Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 16 maggio 2012 alle ore 17.00

Periodico associato FIS	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni	via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
----------------------------	---	--